



FORMULE

di Piergiorgio Odifreddi

Matematica l'Italia penultima della classe

Albert Einstein diceva che “nessuno scienziato pensa per formule”. Lo sanno bene i divulgatori, che cercano appunto di trasmettere i pensieri degli scienziati nella maniera in cui sono stati originalmente pensati: con immagini e parole, che solo in seguito vengono precisate con simboli e formule. Non lo sanno invece né i burocrati che decidono i programmi scolastici, né gli autori dei libri di

testo che li implementano: insieme, essi sono responsabili del disamore, quando non dell'odio, degli studenti per la scienza, in generale, e per la matematica, in particolare. Negli anni '80 il Ministero della Pubblica Istruzione di Singapore si accorse che il livello matematico degli allievi della città-stato era disastroso, e decise di correre ai ripari. Rivoluzionò dunque i programmi e i testi, all'insegna del motto “meglio meno, ma meglio”, e sostituì i problemi che richiedono come soluzione calcoli chilometrici e meccanici con esercizi di logica che impegnano l'intuizione e stimolano la curiosità.

Quest'uovo di Colombo ha contribuito a far schizzare nel 2015 gli studenti di Singapore al primo posto nelle rilevazioni Pisa: nello stesso anno gli studenti italiani si sono classificati al penultimo posto nel mondo, prima solo della Grecia.

La Francia sta meglio di noi, ma ha comunque capito di dover intervenire: anzitutto ha eletto al Parlamento una medaglia Fields, Cedric Villani, e poi lo ha incaricato di riformare programmi e testi. Forse sarebbe ora che anche l'Italia si svegliasse!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

